

con una belga bionda e gentile che gli ha regalato tre bambini, e abita una casetta tutta nera, ma linda e gradevole all'interno, a pochi passi dal cancello della miniera. Fu il primo a scendere l'8 agosto, e l'ultimo che sia penetrato sino alle soglie del 1035. Basta vederselo, parlargli, per comprendere — sebbene egli sia assai parco di parole e di spiegazioni — che se la squadra non è passata, vuol dire che era umanamente impossibile passare.

Ma tenterà ancora. Da questa parte forse no, ma non si può escludere che nel giro di due giorni si giunga finalmente — se non sorgeranno ostacoli — a penetrare nella galleria finora inexplorata.

Per comprendere le difficoltà dell'impresa, bisogna ricordare che una miniera non è fatta di gallerie rettilinee e geometriche, che si diramano nell'ordinale; le gallerie seguono il carbonio; esse si spingono in ogni senso, ritornano quasi su se stesse, comunicano per passaggi a volta così stretti che vi si può penetrare solo ventre a terra. Dopo il disastro, poi, tutta la miniera è sconvolta; bruciali e infranti i sostegni di legno, le pietre e la terra sono cadute dappertutto e continuano a cadere. Ogni porta aperta può provocare una esplosione.

« L'aria — ci ha raccontato uno dei salvatori — è satura di gas, e dove è respirabile la paura spaventosa della carne di cavallo bruciata (vi erano 42 cavalli nella miniera) è sollecitante. Più oltre, sono i vapori emessi dai depositi brucati della nafta e dell'olio, che prendono alla polpa. Quasi dappertutto bisogna portare la maschera, e questo aumenta lo sforzo quasi al di là della resistenza umana. Dove il calore è eccessivo, le sofferenze sono tremende; i pori della pelle si chiudono e ci sente come se la testa si gonfiasse. Le orecchie rombano, gli occhi escono dalle orbite. Pochi minuti di questa atmosfera ardente equivalgono ad una morte certa. Se cadi non sai chi potrà raccoglierti e portarti fuori ».

Bisogna avanzare

Eppure bisogna avanzare. Poche decine di metri di profondità separano le squadre dei salvatori dagli uomini — vivi o morti — che attendono sul fondo. Dopo 13 giorni, ogni ora può essere decisiva. E' quasi disperante questo continuo sorgere di ostacoli che bloccano inesorabilmente ogni via aperta. Avanzare: questo è l'imperativo che spinge senza sosta questi uomini eccezionali.

Quali sono oggi le strade che si aprono davanti a loro? La prima è quella della discesa nel pozzo. Tre squadre di 6 uomini ciascuna lavorano febbrilmente a riparare le guida dell'ascensore e sono giunti ormai a metà strada fra i 907 e i 975 metri.

Giunti a 975 si potrebbe far scendere un « cuffat », una gabbia di fortuna, sino a 1020 metri circa. Li si trova una buca d'aria che dà direttamente nel 1035. E' libera questa via?

RUBENS TEDESCHI
Un altro italiano muore in Belgio

CHARLEROL 20. — Solo oggi si apprende che l'operario italiano Antonio Mogni, occiso nella miniera di carbone del Rotin, a Farciennes, nato l'8 agosto 1898 a Fiazzola, è residente a Montignies Sur Sambre, è stato investito, ferito a morte, da un vagone in una galleria della miniera, ed è rimasto ucciso sul posto.

Un'interpellanza di Corbi sulla sciagura di Marcinelle

Il compagno on. Bruno Corbi, di ritorno da Marcinelle dove ha rappresentato il gruppo parlamentare comunista, ha presentato un'interpellanza al ministro per gli Affari esteri e al presidente socialista, per sapere quale tempistica ed efficacia azione intendendo intraprendere al fine di tutelare la vita, il lavoro e la dignità degli italiani che lavorano nelle miniere del Belgio, e per sapere in quale misura fossero le competenti autorità del governo italiano a conoscenza delle inumane condizioni di lavoro alle quali sono soggetti i nostri emigrati; e cosa abbiano fatto per evitare la tragica catena di omicidi bianchi, di cui quello di Marcinelle è l'ultimo e più spaventoso episodio.

L'Uil a Marcinelle

Il segretario nazionale dell'Uil, Enzo Della Chiesa, è entrato nel Belgio dove si era recato, in rappresentanza della sua organizzazione sindacale: ha avuto contatti col segretario generale dei minatori e con il presidente della Federazione internazionale dei minatori. Gli è stato assicurato che i minatori italiani non saranno più destinati al lavoro nei sotterranei della miniera di terza categoria, che sono quelle meno attrezzate e più pericolose, ed è stata presa in considerazione la proposta di convocare al più presto una conferenza i dirigenti sindacali e gli esperti minerali dei vari paesi, in fine di studiare un piano minima di sicurezza del quale dovrà essere imposta l'adozione in tutte le miniere.

Anche qui, però, a 250 metri, vi è la frana incontrata l'altra ieri dalla squadra di esplorazione che giunse dalla parte opposta e di cui si ignora l'ampiezza. Infine, vi è una quarta via, la più difficile, quella percorsa due volte dagli esploratori, ieri e l'altro ieri. Essa comincia dal livello 835, scende per due pianii inclinati fino al 907 e ridiscende al 975 per un passaggio così stretto che i tre uomini di punta hanno do-

NELLO SPIRITO DI UNA VASTA COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE

Una crociata mondiale contro il cancro proposta al congresso dei cancerologi

Il prof. Lotti trae le conclusioni dell'importante riunione di 30 illustri clinici e studiosi chiusasi ieri a Roma - Compilato un elenco delle sostanze che producono il cancro e dei coloranti e additivi innocui

I trenta cancerologi, farmaciologi e chimici di fama internazionale provenienti da ogni Paese, hanno concluso oggi presso il palazzo del Consiglio nazionale delle ricerche i lavori promossi dall'Unione internazionale contro il cancro.

Durante le riunioni delle varie commissioni e dei simposi sulla sostanze estranee aggiunte, o che si trovano negli alimenti e che pretendono la capacità di determinare l'insorgenza dei tumori maligni, è stata formulata una lista di sostanze coloranti o inodifattifici del gusto che possono essere aggiunte senza pericolo negli alimenti perché riconosciute non cancerogene.

Particolarmenre importanti sono le conclusioni prese alla unanimità dai congressisti.

E' stata affermata la necessità di realizzare d'urgenza una collaborazione internazionale per proteggere l'uomo dai fattori esterni che possono determinarne il cancro, e in modo particolare quelli che possono essere riscontrati nella alimentazione. Questa collaborazione dovrà consistere nell'incontro, nell'aiutare, nel coordinare e se possibile, nel contribuire validamente alle ricerche, in modo da ottenere nel minor tempo possibile dei risultati pratici.

I contributi di questi colloboratori mondiali, dovranno inoltre interessare non solo la scienza, ma anche l'industria, perché sia ben orientata nella fabbricazione e nella confezione delle sostanze alimentari. La opera dell'Unione internazionale contro il cancro dovrà servire anche ai governi, perché possano prendere misure legislative efficaci e concrete per favorire l'argomento del cancro.

Circa i medicamenti, essi

— occorre camminare con estrema prudenza, per non accusare ingiustamente o in modo eccessivo, e, per altro, non trascurare, questa o quella sostanza volontariamente o occasionalmente aggiunta agli alimenti. Forse occorrerà ricercare fra tante sostanze, quel comune denominatore che ne determina la capacità cancerogena. Per cui gli studiosi, più che cercare oltre le numerose sostanze già riscontrate, avendo determinati negativamente, dovranno identificare queste ed altre, una componente di loro che è responsabile del fenomeno. Ne trascruterò il fatto — ha aggiunto il prof. Lotti — che se il cancro è una malattia non contagiosa, non creditiva e locale, tuttavia l'uomo che è vittima deve presentare fattori favorevoli al-

l'insorgenza del male che devono essere messi in relazione con quelli casuali che si vanno via via identificando. Il lavoro degli studiosi quindi, non dovrà troppo adentrarsi nella identificazione di un numero forse infinito di sostanze cancerogene. Ma si dovrà occuparsi di raggruppare e di mettere in rapporto all'individuo.

I lavori delle altre commissioni, sempre secondo il parere del prof. Lotti, hanno un solo significato: la preoccupazione di tutti di preparare per la lotta contro il cancro l'elemento essenziale e di dare a questo i mezzi necessari. L'elemento essenziale è il medico, i mezzi sono i perfezionamenti tecnici nel campo della chirurgia e radiologia.

Circa i medicamenti, essi

— occorrono camminare con estrema prudenza, per non accusare ingiustamente o in modo eccessivo, e, per altro, non trascurare, questa o quella sostanza volontariamente o occasionalmente aggiunta agli alimenti. Forse occorrerà ricercare fra tante sostanze, quel comune denominatore che ne determina la capacità cancerogena. Per cui gli studiosi, più che cercare oltre le numerose sostanze già riscontrate, avendo determinati negativamente, dovranno identificare queste ed altre, una componente di loro che è responsabile del fenomeno. Ne trascruterò il fatto — ha aggiunto il prof. Lotti — che se il cancro è una malattia non contagiosa, non creditiva e locale, tuttavia l'uomo che è vittima deve presentare fattori favorevoli al-

l'insorgenza del male che devono essere messi in relazione con quelli casuali che si vanno via via identificando. Il lavoro degli studiosi quindi, non dovrà troppo adentrarsi nella identificazione di un numero forse infinito di sostanze cancerogene. Ma si dovrà occuparsi di raggruppare e di mettere in rapporto all'individuo.

I lavori delle altre commissioni, sempre secondo il parere del prof. Lotti, hanno un solo significato: la preoccupazione di tutti di preparare per la lotta contro il cancro l'elemento essenziale e di dare a questo i mezzi necessari. L'elemento essenziale è il medico, i mezzi sono i perfezionamenti tecnici nel campo della chirurgia e radiologia.

Circa i medicamenti, essi

— occorrono camminare con estrema prudenza, per non accusare ingiustamente o in modo eccessivo, e, per altro, non trascurare, questa o quella sostanza volontariamente o occasionalmente aggiunta agli alimenti. Forse occorrerà ricercare fra tante sostanze, quel comune denominatore che ne determina la capacità cancerogena. Per cui gli studiosi, più che cercare oltre le numerose sostanze già riscontrate, avendo determinati negativamente, dovranno identificare queste ed altre, una componente di loro che è responsabile del fenomeno. Ne trascruterò il fatto — ha aggiunto il prof. Lotti — che se il cancro è una malattia non contagiosa, non creditiva e locale, tuttavia l'uomo che è vittima deve presentare fattori favorevoli al-

l'insorgenza del male che devono essere messi in relazione con quelli casuali che si vanno via via identificando. Il lavoro degli studiosi quindi, non dovrà troppo adentrarsi nella identificazione di un numero forse infinito di sostanze cancerogene. Ma si dovrà occuparsi di raggruppare e di mettere in rapporto all'individuo.

I lavori delle altre commissioni, sempre secondo il parere del prof. Lotti, hanno un solo significato: la preoccupazione di tutti di preparare per la lotta contro il cancro l'elemento essenziale e di dare a questo i mezzi necessari. L'elemento essenziale è il medico, i mezzi sono i perfezionamenti tecnici nel campo della chirurgia e radiologia.

Circa i medicamenti, essi

— occorrono camminare con estrema prudenza, per non accusare ingiustamente o in modo eccessivo, e, per altro, non trascurare, questa o quella sostanza volontariamente o occasionalmente aggiunta agli alimenti. Forse occorrerà ricercare fra tante sostanze, quel comune denominatore che ne determina la capacità cancerogena. Per cui gli studiosi, più che cercare oltre le numerose sostanze già riscontrate, avendo determinati negativamente, dovranno identificare queste ed altre, una componente di loro che è responsabile del fenomeno. Ne trascruterò il fatto — ha aggiunto il prof. Lotti — che se il cancro è una malattia non contagiosa, non creditiva e locale, tuttavia l'uomo che è vittima deve presentare fattori favorevoli al-

l'insorgenza del male che devono essere messi in relazione con quelli casuali che si vanno via via identificando. Il lavoro degli studiosi quindi, non dovrà troppo adentrarsi nella identificazione di un numero forse infinito di sostanze cancerogene. Ma si dovrà occuparsi di raggruppare e di mettere in rapporto all'individuo.

I lavori delle altre commissioni, sempre secondo il parere del prof. Lotti, hanno un solo significato: la preoccupazione di tutti di preparare per la lotta contro il cancro l'elemento essenziale e di dare a questo i mezzi necessari. L'elemento essenziale è il medico, i mezzi sono i perfezionamenti tecnici nel campo della chirurgia e radiologia.

Circa i medicamenti, essi

— occorrono camminare con estrema prudenza, per non accusare ingiustamente o in modo eccessivo, e, per altro, non trascurare, questa o quella sostanza volontariamente o occasionalmente aggiunta agli alimenti. Forse occorrerà ricercare fra tante sostanze, quel comune denominatore che ne determina la capacità cancerogena. Per cui gli studiosi, più che cercare oltre le numerose sostanze già riscontrate, avendo determinati negativamente, dovranno identificare queste ed altre, una componente di loro che è responsabile del fenomeno. Ne trascruterò il fatto — ha aggiunto il prof. Lotti — che se il cancro è una malattia non contagiosa, non creditiva e locale, tuttavia l'uomo che è vittima deve presentare fattori favorevoli al-

l'insorgenza del male che devono essere messi in relazione con quelli casuali che si vanno via via identificando. Il lavoro degli studiosi quindi, non dovrà troppo adentrarsi nella identificazione di un numero forse infinito di sostanze cancerogene. Ma si dovrà occuparsi di raggruppare e di mettere in rapporto all'individuo.

I lavori delle altre commissioni, sempre secondo il parere del prof. Lotti, hanno un solo significato: la preoccupazione di tutti di preparare per la lotta contro il cancro l'elemento essenziale e di dare a questo i mezzi necessari. L'elemento essenziale è il medico, i mezzi sono i perfezionamenti tecnici nel campo della chirurgia e radiologia.

Circa i medicamenti, essi

— occorrono camminare con estrema prudenza, per non accusare ingiustamente o in modo eccessivo, e, per altro, non trascurare, questa o quella sostanza volontariamente o occasionalmente aggiunta agli alimenti. Forse occorrerà ricercare fra tante sostanze, quel comune denominatore che ne determina la capacità cancerogena. Per cui gli studiosi, più che cercare oltre le numerose sostanze già riscontrate, avendo determinati negativamente, dovranno identificare queste ed altre, una componente di loro che è responsabile del fenomeno. Ne trascruterò il fatto — ha aggiunto il prof. Lotti — che se il cancro è una malattia non contagiosa, non creditiva e locale, tuttavia l'uomo che è vittima deve presentare fattori favorevoli al-

l'insorgenza del male che devono essere messi in relazione con quelli casuali che si vanno via via identificando. Il lavoro degli studiosi quindi, non dovrà troppo adentrarsi nella identificazione di un numero forse infinito di sostanze cancerogene. Ma si dovrà occuparsi di raggruppare e di mettere in rapporto all'individuo.

I lavori delle altre commissioni, sempre secondo il parere del prof. Lotti, hanno un solo significato: la preoccupazione di tutti di preparare per la lotta contro il cancro l'elemento essenziale e di dare a questo i mezzi necessari. L'elemento essenziale è il medico, i mezzi sono i perfezionamenti tecnici nel campo della chirurgia e radiologia.

Circa i medicamenti, essi

— occorrono camminare con estrema prudenza, per non accusare ingiustamente o in modo eccessivo, e, per altro, non trascurare, questa o quella sostanza volontariamente o occasionalmente aggiunta agli alimenti. Forse occorrerà ricercare fra tante sostanze, quel comune denominatore che ne determina la capacità cancerogena. Per cui gli studiosi, più che cercare oltre le numerose sostanze già riscontrate, avendo determinati negativamente, dovranno identificare queste ed altre, una componente di loro che è responsabile del fenomeno. Ne trascruterò il fatto — ha aggiunto il prof. Lotti — che se il cancro è una malattia non contagiosa, non creditiva e locale, tuttavia l'uomo che è vittima deve presentare fattori favorevoli al-

l'insorgenza del male che devono essere messi in relazione con quelli casuali che si vanno via via identificando. Il lavoro degli studiosi quindi, non dovrà troppo adentrarsi nella identificazione di un numero forse infinito di sostanze cancerogene. Ma si dovrà occuparsi di raggruppare e di mettere in rapporto all'individuo.

I lavori delle altre commissioni, sempre secondo il parere del prof. Lotti, hanno un solo significato: la preoccupazione di tutti di preparare per la lotta contro il cancro l'elemento essenziale e di dare a questo i mezzi necessari. L'elemento essenziale è il medico, i mezzi sono i perfezionamenti tecnici nel campo della chirurgia e radiologia.

Circa i medicamenti, essi

— occorrono camminare con estrema prudenza, per non accusare ingiustamente o in modo eccessivo, e, per altro, non trascurare, questa o quella sostanza volontariamente o occasionalmente aggiunta agli alimenti. Forse occorrerà ricercare fra tante sostanze, quel comune denominatore che ne determina la capacità cancerogena. Per cui gli studiosi, più che cercare oltre le numerose sostanze già riscontrate, avendo determinati negativamente, dovranno identificare queste ed altre, una componente di loro che è responsabile del fenomeno. Ne trascruterò il fatto — ha aggiunto il prof. Lotti — che se il cancro è una malattia non contagiosa, non creditiva e locale, tuttavia l'uomo che è vittima deve presentare fattori favorevoli al-

l'insorgenza del male che devono essere messi in relazione con quelli casuali che si vanno via via identificando. Il lavoro degli studiosi quindi, non dovrà troppo adentrarsi nella identificazione di un numero forse infinito di sostanze cancerogene. Ma si dovrà occuparsi di raggruppare e di mettere in rapporto all'individuo.

I lavori delle altre commissioni, sempre secondo il parere del prof. Lotti, hanno un solo significato: la preoccupazione di tutti di preparare per la lotta contro il cancro l'elemento essenziale e di dare a questo i mezzi necessari. L'elemento essenziale è il medico, i mezzi sono i perfezionamenti tecnici nel campo della chirurgia e radiologia.

Circa i medicamenti, essi

— occorrono camminare con estrema prudenza, per non accusare ingiustamente o in modo eccessivo, e, per altro, non trascurare, questa o quella sostanza volontariamente o occasionalmente aggiunta agli alimenti. Forse occorrerà ricercare fra tante sostanze, quel comune denominatore che ne determina la capacità cancerogena. Per cui gli studiosi, più che cercare oltre le numerose sostanze già riscontrate, avendo determinati negativamente, dovranno identificare queste ed altre, una componente di loro che è responsabile del fenomeno. Ne trascruterò il fatto — ha aggiunto il prof. Lotti — che se il cancro è una malattia non contagiosa, non creditiva e locale, tuttavia l'uomo che è vittima deve presentare fattori favorevoli al-

l'insorgenza del male che devono essere messi in relazione con quelli casuali che si vanno via via identificando. Il lavoro degli studiosi quindi, non dovrà troppo adentrarsi nella identificazione di un numero forse infinito di sostanze cancerogene. Ma si dovrà occuparsi di raggruppare e di mettere in rapporto all'individuo.

I lavori delle altre commissioni, sempre secondo il parere del prof. Lotti, hanno un solo significato: la preoccupazione di tutti di preparare per la lotta contro il cancro l'elemento essenziale e di dare a questo i mezzi necessari. L'elemento essenziale è il medico, i mezzi sono i perfezionamenti tecnici nel campo della chirurgia e radiologia.

Circa i medicamenti, essi

— occorrono camminare con estrema prudenza, per non accusare ingiustamente o in modo eccessivo, e, per altro, non trascurare, questa o quella sostanza volontariamente o occasionalmente aggiunta agli alimenti. Forse occorrerà ricercare fra tante sostanze, quel comune denominatore che ne determin